

Recensione a cura di Paolo Torresan

AUTORI: G. M. Marzocchi, A. Molin, S. Poli

TITOLO: *Attenzione e metacognizione. Come migliorare la concentrazione in classe*

CITTÀ: Trento

EDITORE: Erickson

ANNO: 2000

A questo volume siamo approdati per la curiosità verso il tema destataci da *Focus*, saggio ben più recente a firma dal giornalista scientifico Goleman (autore del noto *best-seller L'intelligenza emotiva*). L'attenzione è la suprema forma di amore, diceva Simone Weil, ed era certa che il disimpegno di uno studente dipendesse soprattutto dalla capacità di stare-con l'oggetto di apprendimento, senza lasciarsi distrarre da altro.

Il grande quesito che allora ci siam posti è: come sollecitare l'attenzione in classe?

Il testo di Marzocchi, Molin e Poli, pensato per classi per bambini, affronta la questione da un punto di vista particolare: la metacognizione. L'allievo è invitato a riflettere sul fatto che ci sono diversi tipi di attenzione (a ciascuno dei quali corrispondono circuiti neuronali differenti) e che alcuni comportamenti facilitano un comportamento focalizzato rispetto a altri. Per esempio, concedersi una pausa dopo un periodo di sforzo intenso o prendere coscienza del qui e ora consentono parimenti una rigenerazione, per così dire, delle capacità attentive.

A fronte dello sforzo da parte di chi si concentra (sforzo che traspare da collocazioni del tipo "prestare + attenzione" o "to pay + attention", cioè letteralmente 'pagare attenzione'), vi sono, inoltre, da parte di chi somministra il materiale oggetto di studio, azioni grazie alle quali sollecitare l'interesse e che contengono la dispersione (pp. 20-23): la scelta di un testo che solleciti la curiosità; la scansione del lavoro in più fasi; la promozione dell'interazione; la veste ludica; il tono espressivo della voce di chi insegna; l'attenzione rivolta a ciascun allievo (anche mediante il chiamar gli studenti per nome); il contatto visivo distribuito all'intero gruppo (senza che sia diano – pur se inavvertitamente – alcune 'zone d'ombra'); il richiamo in corrispondenza a passaggi complessi ("vediamo ora..."); il "muoversi all'interno della classe per risultare sempre visibili"; l'"essere ben preparati"; l'"evitare i «tempi morti»"; la creazione di aspettative; il ricorso a cartelloni, a gessi colorati; l'uso di esempi e di agganci alla vita quotidiana; la chiarezza delle consegne, e così via.

Le attività, realizzate perlopiù attraverso questionari e riflessioni operate ai margini di fumetti, sono pensate per i più piccini; tuttavia, alcune possono essere adatte anche ai più grandi, come la capacità di discernere le parole di un testo dettato in concomitanza all'ascolto di una base musicale (p. 143) o le molte attività in cui unità grafiche sono da individuare all'interno di stringhe complesse (p. 151).